

*Strumento di riflessione e
dibattito dei lavoratori di
Roma Capitale
Collegato alla
U.S.B.- Unione Sindacale di Base*

ottobre duemilaundici

Parliamo di:

La mala educaciòn1

Non è che l'inizio2 - 3 - 4

Dopo la grande manifestazione del 15 ottobre ... di fronte alle perplessità di molti colleghi su quanto accaduto in piazza ... ed alla "mala educaciòn" dimostrata da quasi tutti gli organi di informazione ... proponiamo una sorta di numero monografico, con un primo intervento quale proposta di dibattito sulla situazione attuale e su cosa qualcuno sta pensando di "apparecchiarci" per il prossimo futuro.

La mala educaciòn ...

"Ormai con lo sviluppo della vita media, che è intorno agli 80 anni, per i giovani mantenere delle persone che vanno in pensione a 58 anni e poi vanno avanti fino agli 80 e oltre è un carico francamente ingiusto". Infatti "in Europa si è parlato di un'età pensionabile uguale per tutti, a 67 anni", mentre noi "siamo l'unico paese ad avere anche le pensioni di anzianità". E comunque, "non c'è un rischio Italia, abbiamo un'economia più solida di altri, è ovvio che 1.900 miliardi di debito, ereditato dal passato, saltano agli occhi, soprattutto della speculazione finanziaria, ma ho ribadito che il nostro obiettivo è arrivare al pareggio di bilancio nel 2013 e si potrebbe ridurre il debito già prima ponendo sul mercato gli immobili del patrimonio pubblico".

Così, con poche parole, un Presidente del Consiglio giustamente sbeffeggiato come il giullare di turno al summit dei leaders europei ha definito con sufficiente precisione le linee fondamentali delle prossime manovre economiche. Ulteriore attacco ai pubblici dipendenti e svendita del patrimonio pubblico (senza alcuna consultazione dei veri proprietari di tali beni pubblici, che sono i cittadini). Operazioni che si vanno ad aggiungere al prossimo taglio "epocale" delle detrazioni Irpef (già contenuto nella legge delega approvata con la manovra di luglio), all'aumento dell'Iva già operativo con la manovra di agosto e all'ulteriore incremento dell'età pensionabile, di cui abbiamo detto più volte. Per l'ennesima cortesia ai soliti evasori (leggasi "condoni" di tutti i tipi), siamo certi che non ci sarà molto da aspettare.

Detto ... fatto! Mercoledì 26 ottobre, puntuale come la morte, il "pagliaccio" trasmette una lettera ai presidenti del Consiglio e della Commissione europea ("Caro Hernan, caro Josè Manuel ..."), con la quale conferma l'intenzione di procedere al nuovo

il pane & le rose

Non è che l'inizio ...

“C'è solo la strada su cui puoi contare, la strada è l'unica salvezza ...”

Accade che il 15 ottobre a Roma si svolga una grande manifestazione che vede finalmente unite in piazza tutte le variegiate forme organizzative dei cittadini *indignati* dall'insopportabile “andazzo” che hanno preso le cose in questo sfigatissimo paese e che hanno trovato l'energia per opporsi in modo collettivo alle innumerevoli e vergognose magagne in vario modo riconducibili ad una classe politica ormai decotta. Che si tratti dell'opposizione alla realizzazione di opere tanto faraoniche quanto inutili e dispendiose (T.a.v., Ponte sullo Stretto o quant'altro); o della necessità di contrastare il forsennato attacco alla democrazia sindacale sui luoghi di lavoro e ancor più in generale agli istituti democratici costituzionalmente garantiti; oppure della resistenza contro la vera e propria rapina perpetrata ai danni dei lavoratori (in particolare dei lavoratori dipendenti) per favorire la ricapitalizzazione delle banche e delle altre organizzazioni istituzionalmente deputate al trasferimento di risorse dalle tasche dei poveri cristi a quelle, ben più capienti, di chi di denaro sonante ne ha già in quantità esagerate; o, ancora, della rivendicazione della titolarità collettiva a garantire la tutela pubblica dei beni essenziali alla pura sopravvivenza del genere umano (acqua, aria, salute, ecc.) ... insomma, accade una cosa bellissima, quantomai giusta e, per chi tiene in modo particolare alla forma piuttosto che alla sostanza, anche “civilissima” come poche in questo paese.

Accade (malauguratamente ma, è giusto dirlo, anche “inevitabilmente”) che in mezzo a svariate centinaia di migliaia di persone giustamente incazzate per il suddetto “andazzo”, qualche giovane decisamente troppo esuberante decida che quella è l'occasione giusta per sfogarsi nel modo probabilmente meno utile e anche decisamente stupido ... della serie “visto che nessuno ci dà retta e non abbiamo prospettive almeno spacchiamo tutto”. Cose già viste infinite altre volte ... roba che generazione di sociologi “ci sono andati in pensione” (quando ancora si poteva) a forza di analisi e disquisizioni su fenomeni e accadimenti di questo tipo! Banale e scontato in una situazione come quella attuale.

Accade, però, anche qualcosa che (benché inevitabile, almeno all'attuale livello politico del nostro paese) riesce ancora a sorprenderci.

Finanche l'ultimo degli inquisiti per una fra le tante faccende di malaffare legate al proprio mandato politico si sente improvvisamente autorizzato a pontificare sulle inconcepibili violenze dei soliti “figli della borghesia coccolati dalla sinistra”. Borghesia?

Ma che lingua parlano? Ci permettiamo di aggiornare i ministri improvvisamente scopertisi intellettuali.

In Italia oggi, e da molto tempo ormai, non esiste nulla che possa somigliare ad una sorta di “classe media” (riteniamo che questo volessero dire con l'espressione “borghesia”). Spiacenti, ma da noi (il mondo reale) esistono solo da un lato i ricchi speculatori e i padroni che piangono miseria e, dall'altro, i lavoratori poveri ... e i poverissimi disoccupati. Tutte le altre categorie sociali si sono estinte da tempo ... stendiamo un velo pietoso.

Accade anche, purtroppo, che gran parte degli organi di informazione (che, per quanto in crisi, vogliamo immaginare certamente dotati di qualche residua risorsa per elevarsi “un tantino” al di sopra dell'animalità culturale che caratterizza la media dei nostri parlamentari) trovi più facile azzannare la notizia più succulenta: i già famosi scontri in Piazza San Giovanni ... e anche prima. Fin qui, si può capire. Come dire “*eran trecento, eran giovani e forti*” ... *diamine, la storia patria insegna che certamente fanno notizia ... noi scriviamo per vendere ... giusto approfittarne.*

Se non fosse che, forse ingenuamente, noi ci si aspettava anche qualche notizia in più sulle altre centinaia di migliaia di poveri cristi che, in modo forse meno interessante dal punto di vista della cronaca spicciola, ma certamente più proficuo per le sorti di questo paese, stavano lì in piazza a rappresentare il proprio sdegno per la morte civile, culturale ed economica di un'intera nazione. Invece ... che dire ... su questo le notizie sono state un po' scarse.

Il giorno seguente la manifestazione, pressoché tutti i quotidiani con diffusione poco più che paesana avevano titoli fotocopia e la stessa identica foto in prima pagina: uno dei suddetti baldi giovani che, in gran posa plastica veniva ritratto nel momento del lancio di qualcosa che certamente non era un fiore ... e, sullo sfondo, una panoramica di totale devastazione. Complimenti al bravo fotografo (lo diciamo senza ironia) che avrà svolto ben più che la semplice “giornata” ... buon per lui. Ma che “l'informazione ai tempi del colera” si fosse ridotta al semplice “tu lanciare ... io fotografare ... tu contento per bel gesto ... io contento per soldini guadagnati” e null'altro ... forse non è un bene per nessuno.

Accade, infine, che, come sempre, c'è chi vuol essere più realista del re ... rischiando inevitabilmente di essere il più ridicolo di tutti. A due giorni di distanza dalla grande manifestazione (siamo al 17 ottobre) il quotidiano “Repubblica” decide di dare finalmente spazio agli “approfondimenti” su quanto avvenuto. Tra i tanti articoletti di cronaca già ribollita e la solita sequenza di foto (quelle scartate il primo giorno ma buone per il secondo) si dà conto delle ovvie diversità di opinione all'interno del variegato popolo che ha dato vita alla manifestazione di due giorni prima. Ma mica rispetto alle ragioni per

cui sono scesi in piazza. Non sia mai! Semplicemente per tentare di buttar giù una sorta di decalogo ... anzi, di classifica: da un lato quelli che sono più espliciti nel prendere le distanze dall'unica cosa inutile avvenuta quel giorno: i suddetti "famosi scontri di Piazza San Giovanni".

Benedetti ragazzi (ci riferiamo non ai "violenti" ma ai giornalisti): siete sicuri che quello che state facendo abbia una vaga somiglianza con un minimo di ragionevole informazione? Ci permettiamo un consiglio, da profani di giornalismo: provate a rileggere tra qualche giorno quello che avete scritto e rifletteteci su. Di tutto si può parlare ... di tutto si può e si deve dare conto. Ma, magari, è opportuno non limitarsi ad un semplice elenco di luoghi comuni e di informazioni di terza mano. Approfondire, ragazzi ... dare informazioni di prima mano ... entrare nei luoghi dove può nascere il conflitto ... leggere cosa dicono, scrivono e fanno davvero i poveri cristi, le persone reali, che in modo variamente organizzato hanno, infine, fatto un bel mucchio di quasi mezzo milione di persone!

A noi, come lavoratori, ed in particolare come dipendenti pubblici, interessa che un movimento di radicale rifiuto delle politiche dell'attuale Governo (e di qualunque altro Governo abbia intenzione di fare le stesse cose "variamente camuffate") abbia sempre più spazio per esprimersi. Non vediamo altra possibilità perché questo paese abbia un futuro degno di essere vissuto. Se si comprime questo spazio si mette in discussione qualunque ipotesi di sviluppo civile. Ed è per questo che abbiamo deciso di spendere forse anche troppo spazio per criticare certe "leggerezze informative": perché l'idiozia, quando è travestita da informazione, rischia di fare danni inaspettati.

Quando lo stesso articolo del medesimo quotidiano arriva a proporre una sorta di schemino in cui sono suddivisi da un lato "i buoni" e dall'altro "i cattivi", promuove un'operazione (facile perché già vista, nel recente passato) che può essere pericolosissima, soprattutto nella situazione di grave disagio sociale che oggi si vive in questo paese.

Il tentativo, invero un po' approssimativo, è quello di mettere insieme ipotetiche categorie (sindacati, partiti, associazioni, organizzazioni studentesche, centri sociali) e, per ognuna di tali "fattispecie" tentare una suddivisione tra "compatibili" e no. Ma compatibili con che cosa? Da una rapida visione d'insieme dello schema emerge immediatamente che il riferimento fondamentale è quello della disponibilità a schierarsi, comunque sia, con un qualche partito parlamentare. Si dà, evidentemente, per scontato che l'unica pratica politica oggi praticabile sia il clientelismo (in questo caso di sinistra, trattandosi del quotidiano La Repubblica). Infatti, a conferma di questa nostra ipotesi, basta analizzare con un pochino di attenzione il modo in cui è strutturato lo schema.

1. Si parte dal presupposto, non si sa perché dato per scontato, che le situazioni variamente organizzate presenti in piazza fossero naturalmente assimilabili ad una fantomatica "sinistra" (politico-parlamentare, si intende). E chi lo ha detto?

2. Titolo in testa allo schema: *La spaccatura del movimento*. Quale spaccatura? Quella che ha visto, da un lato, centinaia di migliaia di persone rappresentare in piazza (e con la massima determinazione e una grande capacità organizzativa) le proprie ragioni "contro" tutti i partiti attualmente acuartierati nelle aule parlamentari, a fronte di qualche centinaio di giovanotti troppo vivaci per non agitarsi ma troppo poco organizzati (cheché se ne dica) per rivendicare in modo sufficientemente radicale le loro esigenze e, quindi, naturalmente "dispersi"? Una sproporzione un po' esagerata per parlare di "spaccatura"! Provate a spaccare una mela in due porzioni nella proporzione di 300.000 parti da un lato 300 dall'altro ... poi misurate le parti e telefonateci se vi è riuscito.

3. Requisiti discriminanti, a sottotitolo dei due settori ... buoni e cattivi, ovviamente: *Dialogo con i partiti della sinistra (e allargamento degli indignados attraverso le acampadas)*, da un lato, e *Nessun dialogo (e in piazza l'assalto ai palazzi del potere)*, dall'altro.

"Dialogo con i partiti della sinistra". Ancora! Ecco il senso vero, abbastanza esplicito, che governa il tentativo del giornalista! Ed a questo punto davvero tutto diventa molto più chiaro. Non è il caso di pontificare sulla suddivisione, sempre tra buoni e cattivi, nell'ambito dei "centri sociali" ... non abbiamo l'età adatta e non è il caso di permetterci neanche la più piccola osservazione. Né vale, in questa sede, affrontare la classifica delle "associazioni" (già di per sé abbastanza infame). Sugli "studenti" ... che dire ... non possiamo che provare un senso di umana pietà per i poveri reietti di "ateneinvolta", unici classificati tra gli "Indegnados", mentre più fortuna hanno avuto, ad esempio, "Link", "Unione degli studenti" e "Common". Tra le "realità sociali" (espressione assolutamente priva di significato) sembrerebbero sufficientemente *buonini* "Uniti per l'alternativa", "Action" e "Rete viola" (altri candidati al paradiso), mentre un po' *puzzoni* pare risultino quelli di "Roma Bene Comune" (onore al merito).

Rischiano di essere più interessanti, per noi poveri e "attempati" lavoratori dipendenti i riferimenti alle più tradizionali organizzazioni politiche. Sembrerebbero in pool position per la beatificazione "Sel", "Rifondazione Comunista", "Federazione della Sinistra", "Idv-De Magistris" (forse separati dal trattino perché potrebbero portare

voti sì, ma ognuno per sé ... non andando molto d'accordo tra loro) e il "Pdcì" (onore al merito); tra i cattivi, figurerebbero "Sinistra critica", la "Rete dei Comunisti" e i "Carc". C'è da avere pazienza ... ognuno porta la sua croce.

Infine (last but not least) le poderose, splendide, aggressive, Organizzazioni Sindacali. Interessante, in questo caso, l'ordine in cui vengono proposti i "buoni" (quelli che, ricordiamo, ricadono sotto la classificazione di chi sembrerebbe sempre e comunque disposto al "Dialogo con i partiti della sinistra"). Primo classificato, "Cobas"; secondo, "Fiom"; terzo, "Cgil" ... in mancanza della Classifica Piloti, non possiamo che fare gli auguri ai vincitori della Classifica Costruttori. Sul fronte dei "reprobi" in ambito sindacale appaiono la "USB" (con la specifica "... e Asia" ... che carini!) e la "Costituente dello sciopero precario" ... lancio di uova marce a scena aperta.

4. Qualche valutazione preliminare. Indipendentemente dall'infame classificazione tentata dall'estensore dell'articolo, è chiaro che non sono poche le differenze portate in piazza dalle tante realtà che hanno contribuito all'organizzazione della manifestazione del 15 ottobre. Tanto che, riguardo la disponibilità ad aderire sempre e comunque alle aspettative del partito di riferimento del quotidiano (in questo caso, manco a dirlo, il PD) o alle iniziative sindacali promosse dalla Cgil, non abbiamo problemi a dichiarare in modo esplicito che, in quanto lavoratori, ci sentiamo rafforzati nella determinazione di far parte o di simpatizzare con vecchie e nuove esperienze organizzative (nel nostro specifico, la USB) che poco o nulla hanno a che fare con i partiti e sindacati di riferimento del quotidiano che ha ospitato l'articolo. Ma riconosciamo, ovviamente, piena legittimità a chi, su tali questioni, abbia una diversa opinione.

Preferiamo sentirci solidali con chi non ha mai fatto distinzioni, quanto a capacità e determinazione di scendere in piazza in difesa degli interessi dei lavoratori, circa il "colore politico" del Governo (di destra o di centro-sinistra) che, volta per volta, abbia messo in campo politiche contrarie a tali interessi ... e

senza aspettare che si svegliasse l'attenzione di altri sindacati (in primis, la Cgil), spesso più interessati a salvaguardare i propri interessi di organizzazione che quelli dei lavoratori. Piuttosto, ci viene da pensare a come possano sentirsi, in questo momento, i lavoratori aderenti agli altri sindacati, anche "di base", che non senza qualche ragione sono stati insigniti del titolo di "buoni" perché presuntivamente classificati tra i servi sciocchi di qualche partito o sindacato di regime.

5. Chiarito tutto questo, naturalmente non vanno sottovalutati gli effetti negativi di alcune operazioni che chiameremmo "informazione di regime". E comprendiamo bene la giusta "indignazione" di tanti colleghi e fratelli di lotta che hanno evidenziato i rischi connessi all'essere classificati (seppure da uno dei tanti imbecilli che razzolano nelle redazioni giornalistiche) tra le organizzazioni poco meno che "sovversive". Diceva non tanto ironicamente qualcuno: "stà a vedè che mò annamo a fini pure sull'elenco delle organizzazioni terroristiche internazionali, al posto delle banche che hanno fatto tutti i magheggi che ce stanno a manna pè stracci". Naturalmente non consentiremo che accada nulla di tutto ciò e, quanto prima, saremo di nuovo in piazza.

"... perchè il giudizio universale non passa per le case .. le case dove noi ci nascondiamo..."

Naturalmente, noi non pensiamo che vi sia stato o sia imminente, alcun "giudizio universale" ... anzi, abbiamo la assoluta convinzione che la grandiosa manifestazione del 15 ottobre resterà nella storia come il semplice inizio di un percorso di riscossa della società civile in questo paese ... che momenti di lotta ancora più importanti verranno ... e che noi saremo presenti, sempre più numerosi e organizzati.

Ma con grande attenzione e vigilanza ... perché quando, in precedenti numeri di questo giornale ci siamo riferiti al rischio di una nuova "strategia della tensione", non scherzavamo affatto. I meno giovani tra noi sanno di cosa si sta parlando.

nota redazionale

Il presente foglio di informazione e dibattito è curato da gruppi di lavoratori del "nuovo Ente locale" Roma Capitale, iscritti o meno ad organizzazioni sindacali. Per il necessario supporto tecnico ci si è rivolti alla U.S.B. - Unione Sindacale di Base (che volentieri ha accettato di sostenere l'iniziativa).

il pane & le rose è stampato quale supplemento a:

noi - Periodico delle Rappresentanze Sindacali di Base (Aut.ne Trib. Roma n. 565/95. Redazione e Amm.ne: Via dell'Aeroporto, 129 00175 Roma).

Per comunicazioni e collegamenti contattare:
328 0035640

Per trasmissione di documenti da sottoporre al dibattito
mail: r.betti@usb.it